

LE FAMIGLIE DI MONTEVARCHI

UN PROFILO STATISTICO

Relazione promossa dall'Assessorato ai Servizi alla Persona e di Sostegno alla Famiglia.

La stesura è di Quintilio Ceci.

Si ringrazia la Sig.ra Donatella Banchi, responsabile dell'Ufficio anagrafe, per la gentile collaborazione.

PRESENTAZIONE

Questo libretto nasce come contributo al convegno sulla famiglia del 23 e 24 marzo 2007, organizzato dalla Provincia di Arezzo e dal Comune di Montevarchi.

Mettere la famiglia al centro della politica. Il calo demografico, il figlio unico, la “capacità di tenuta” della coppia, le famiglie immigrate, l’allungamento della vita, il sostegno ai non autosufficienti.

La famiglia “la più privata e la più pubblica tra i tipi di organizzazioni” segue e spesso precorre le profonde trasformazioni della società.

Questa ricerca vuole fotografare la realtà del nostro Comune, in questo marzo 2007. Una foto che può aiutare a riflettere sulle politiche di sostegno alla famiglia.

In questi mesi, in cui sono stato Assessore al Sociale, spesso ho incontrato la povertà, proprio quando questa istituzione è entrata in crisi.

Riflettere sulle politiche sociali significa mettere attenzione ai bambini, agli asili nido, agli anziani, alla casa, al lavoro, ai disabili. Sostenere una persona significa spesso sostenere una famiglia. Potenziare la rete di protezione della famiglia è aiutare a crescere “una rete amicale”, che favorisca le relazioni e la solidarietà tra generazioni.

Un ringraziamento va al dott. Quintilio Ceci, dell’Ufficio Statistica, che ha lavorato con passione e competenza a questa ricerca e a tutte le persone, che, a vario titolo, hanno collaborato all’organizzazione di questo convegno.

L’augurio è quello di riuscire a lavorare sempre meglio, mettendo in rete le diverse realtà operanti in questo campo.

Assessore ai Servizi alla Persona e di
Sostegno alla Famiglia
Giovanni Rossi

INTRODUZIONE

Tra i tanti cambiamenti in atto, tra i più importanti, sono quelli che riguardano la nostra vita quotidiana: relazioni, sessualità, famiglia, matrimonio, ecc...

In particolare, la famiglia è al centro del dibattito politico ed ideologico del Paese, anche in rapporto ai cambiamenti che la stanno interessando.

In effetti, la famiglia è il luogo privilegiato in cui l'individuo assume le sue decisioni, siano queste di natura demografica, economica o sociale.

Importante è, a nostro parere, tenere sempre presente, nella discussione sul fenomeno, i suoi aspetti concreti, sociali e demografici, e non concentrarsi solo sul dibattito ideologico. In effetti, quella di una discussione basata, in gran parte, su posizioni di principio fa parte di una cultura diffusa nel nostro Paese, portata appunto ad anteporre, nell'affrontare i problemi, gli aspetti teorici alla ricognizione sul campo.

C'è da dire, comunque, che esistono numerose ricerche e studi approfonditi sul tema della famiglia, riguardanti sia l'intero Paese, che la Toscana. Basti pensare ai rapporti dell'Osservatorio nazionale sulla

famiglia ed alle indagini campionarie (e non solo), che l'Istat ha iniziato a svolgere, in modo sistematico dagli anni novanta, sui vari aspetti della vita delle famiglie italiane .

Con questo lavoro, non intendiamo effettuare un'indagine a tutto tondo sul tema della famiglia, ma porgere alla Comunità locale una serie di dati statistici e cercare di darne una prima, semplice, lettura.

Quante sono le famiglie? Quali le loro caratteristiche? Come sono cambiate nel tempo? Quali sono le peculiarità di Montevarchi rispetto ad altri ambiti territoriali? Che influenze hanno sulla famiglia fenomeni fondamentali come il calo della natalità, l'invecchiamento della popolazione ed il fenomeno dell'immigrazione? Come cambia il matrimonio a Montevarchi? Quante sono le cosiddette coppie di fatto? Quale la tendenza di questo fenomeno?

Queste sono alcune delle domande, di tipo statistico, a cui cercheremo, partendo dai dati, di rispondere, con un'ottica essenzialmente di tipo quantitativo. Certo, sarebbe utile, anzi fondamentale, analizzare anche i dati qualitativi, come i cambiamenti dei valori condivisi, l'influenza del processo della globalizzazione sulla vita quotidiana delle persone e della Comunità locale nel suo complesso, le ricadute della rivoluzione dei media

ecc...Ma questo presupporrebbe una riflessione complessa ed una indagine sociologica sul campo .

Comunque, anche dalla lettura dei pochi dati disponibili, si possono elaborare valutazioni non banali. Le fonti che utilizzeremo sono due: l'archivio dell'anagrafe comunale ed i Censimenti generali della popolazione.

Il lavoro parte dalla consapevolezza che la famiglia è, in Italia, ancora un agente importante di integrazione e di cambiamento sociale e che la trasformazione delle strutture familiari, a cui stiamo assistendo, è uno dei fenomeni più importanti delle società occidentali.

Tali trasformazioni presentano alcuni tratti specifici nella società italiana e nelle sue articolazioni territoriali. Noi ci soffermeremo sulla popolazione e le famiglie di Montevarchi

LA POPOLAZIONE

Nell'affrontare l'analisi delle trasformazioni delle famiglie, ci sembra utile dare uno sguardo complessivo ai cambiamenti che hanno interessato la popolazione di Montevarchi.

La popolazione residente a Montevarchi è quasi triplicata negli ultimi centoquarant'anni, passando da 8.964 abitanti del primo Censimento del 1861 ai 22.074, rilevati al Censimento del 2001. L'incremento è stato pressoché costante, salvo il periodo che va dal 1971 al 1991, dove si è registrato un momentaneo decremento. Poi, dagli anni novanta, la popolazione è sempre, costantemente, aumentata.

Per Montevarchi, il periodo con il più alto tasso di incremento si è avuto tra il 1951 ed il 1971. E' stato, questo, un periodo di profonde trasformazioni della società italiana, con l'esodo massiccio della popolazione dalle campagne ed un aumento della popolazione dovuto agli alti tassi dell'incremento naturale della popolazione. Sono gli anni delle numerose generazioni del dopoguerra e poi del baby-boom dei primi anni sessanta.

Con l'esodo dalle campagne, la popolazione lascia i piccoli Comuni del Valdarno, concentrandosi nella Città capoluogo di regione, ma anche nei due Comuni più grandi del fondovalle, Montevarchi e San Giovanni Valdarno.

In sostanza, anche se il Valdarno Aretino perde popolazione, questo non accade per Montevarchi, che, anzi, fa registrare, nel 1971, la popolazione più numerosa (pari a 22.725 unità) di tutti i Censimenti.

Negli anni settanta, si assiste, da un lato, con l'industrializzazione diffusa del territorio valdarnese, ad una redistribuzione spaziale della popolazione verso i Comuni più piccoli, e, dall'altro, ad una diminuzione generalizzata della natalità (a partire dal 1975), che porta ad un saldo costantemente negativo del movimento naturale.

Sono questi gli anni, in effetti, in cui iniziano a manifestarsi i cambiamenti nei comportamenti riproduttivi, che, nel tempo, avranno forti conseguenze sulla struttura della popolazione montevarchina, ed in particolare sulle strutture familiari.

Questa è una tendenza generalizzata, pur se con intensità diverse tra il nord ed il sud del Paese, ed è in questo periodo, ripetiamo, che inizia la rivoluzione demografica, con esiti importantissimi.

A Montevarchi, la popolazione ricomincia ad aumentare dall'inizio degli anni novanta, per effetto dell'aumento dell'immigrazione (sia dal sud, sia soprattutto dall'estero), conseguenza dello sviluppo economico, che investe, in particolare, Montevarchi e Terranuova Bracciolini.

A Montevarchi, il saldo naturale, sempre negativo, è più che compensato dal saldo positivo del movimento migratorio.

Nel 2004, la popolazione (22.733 abitanti) supera il picco toccato al Censimento del 1971, e, alla fine del 2006, supera la soglia dei 23mila residenti.

E' un risultato significativo, dovuto al contributo decisivo dell'immigrazione straniera.

Come abbiamo visto, nella seconda metà del secolo scorso, e soprattutto a partire dai primi anni settanta (74-75), iniziano delle significative modificazioni strutturali della popolazione, modificazioni legate alle trasformazioni sociali ed alla modernizzazione nel sistema dei valori della popolazione.

A Montevarchi, dagli anni settanta ai primi anni del duemila, il numero delle nascite diminuisce di circa un terzo.

Si passa da una media di circa 300 nascite all'anno ad una media di 200. Insomma, negli ultimi trent'anni, assistiamo, in campo demografico, a questi significativi cambiamenti: calo della natalità e della fecondità, allungamento della vita media, sensibile invecchiamento della popolazione e, a partire dagli anni novanta, sistematico aumento dell'immigrazione straniera.

Sono questi fenomeni che stanno portando, ancora oggi, ad importanti cambiamenti strutturali della popolazione ed alla trasformazione dell'universo delle famiglie di Montevarchi.

Vediamo in che modo e in che misura.

L'AUMENTO DEL NUMERO DELLE FAMIGLIE

Prima di iniziare a descrivere le famiglie di Montevarchi, è opportuno richiamare la definizione adottata dall'Istat nelle sue rilevazioni.

“La famiglia è costituita da un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. La definizione di famiglia adottata dall'Istat anche per i Censimenti è quella contenuta nel regolamento anagrafico”.

Importante è anche tener presente la definizione di nucleo familiare. Nucleo familiare “è definito come l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme a uno o più figli mai sposati. Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; infatti nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari. Può non esservene nessuno come è nel caso ad esempio delle famiglie unipersonali. Una famiglia può essere composta da più nuclei, ma può anche essere

costituita da un nucleo e da uno o più membri isolati (altre persone residenti), o ancora da soli membri isolati”.

Precisate le definizioni delle unità di rilevazione, vediamo cosa succede alle famiglie di Montevarchi negli ultimi cinquant'anni.

Le famiglie censite con il Censimento del 1951 erano 4.268. Nel 2001, sono 8471. Nell'arco di cinquant'anni, le famiglie quasi raddoppiano, con un incremento del 98.5%. Nello stesso periodo, la popolazione residente aumenta molto meno, facendo infatti registrare un incremento relativo del 31.4%.

E' interessante notare, poi, che, mentre negli anni cinquanta e sessanta l'aumento delle famiglie va di pari passo con l'incremento della popolazione ed è in gran parte il portato di questa tendenza e dello sviluppo demografico nel suo complesso, dagli anni settanta le famiglie continuano ad aumentare, pur in presenza di una diminuzione della popolazione. I residenti a Montevarchi passano infatti da 22.725 nel 1971 a 22.239 nel 2001.

Nello stesso intervallo temporale, le famiglie censite passano, invece, da 6.936 a 8.471. Del resto, è nella seconda metà degli anni settanta, come abbiamo già sottolineato, che inizia quella rivoluzione demografica,

caratterizzata, ripetiamo, dal forte calo della natalità e della fecondità e dall'aumento della vita media, che porterà ai forti cambiamenti strutturali delle famiglie.

L'intensità della crescita aumenta nell'ultimo intervallo intercensuario.

Tra il 1991 ed il 2001, le famiglie aumentano di ben 14.4%, valore superiore a quelli fatti registrare, nello stesso periodo, nella provincia di Arezzo (13.8%), in Toscana (9.7%) ed in Italia (9.6%).

Il trend si rafforza notevolmente negli anni duemila.

In soli cinque anni, (dal 2001 al dicembre del 2006), le famiglie passano da 8.471 a 9.488, nascono, cioè, più di mille nuove famiglie. In valore assoluto, l'aumento è pari a quello registrato negli anni novanta nell'intervallo intercensuario, ma in un lasso di tempo dimezzato.

Insomma, un vero e proprio boom delle famiglie anagrafiche!

Un altro significativo elemento, che si ricava dall'analisi dei dati censuari degli ultimi cinquant'anni, dal 1951 al 2001, è che l'incremento delle famiglie di Montevarchi (98.5%) è più alto di quello della Toscana (75.0%) e di quello dell'Italia (84.6%).

Ma vediamo come cambiano le caratteristiche strutturali delle famiglie montevarchine.

LA DIMENSIONE MEDIA

Negli ultimi cinquant'anni, (dal 1951 al 2001), la dimensione media delle famiglie si riduce drasticamente nel nostro Comune, passando da 3.9 componenti a 2.6.

Negli ultimi cinque anni, la dimensione si riduce ancora, fino a raggiungere, alla fine del 2006, il valore medio di 2.4 componenti.

Nel 2001, la dimensione media delle famiglie di Montevarchi è uguale al valore della media regionale ed inferiore di un solo decimo di punto alla media nazionale. C'è da dire che tale proporzione tra i valori rilevati in questi diversi ambiti territoriali rimane perfettamente costante nel tempo.

Indubbiamente, come si è notato, l'abbassamento della fecondità, l'allungamento della durata media della vita e l'invecchiamento della popolazione hanno modellato in Italia la tipologia familiare, rafforzando il peso dei "tipi" di dimensione più ridotta.

Al tempo stesso, anche il cambiamento degli stili di vita e dei valori ha portato ad una netta contrazione del numero e dell'importanza relativa delle famiglie estese e polinucleari, con la conseguente riduzione della dimensione media delle famiglie.

In questa tendenza, ha giocato un ruolo importante anche la strategia riproduttiva delle coppie e le scelte in particolare delle donne.

L'indicatore basato sulla dimensione media ci da un'indicazione sintetica dei cambiamenti dell'universo delle famiglie, ma, sicuramente, l'analisi della distribuzione delle famiglie, per numero di componenti, ci permette di acquisire informazioni aggiuntive.

LA DISTRIBUZIONE DELLE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI

Per analizzare il cambiamento delle strutture familiari, utilizzeremo i dati censuari relativi alla distribuzione percentuale del numero delle famiglie per numero di componenti.

Per Montevarchi, confronteremo le distribuzioni relative ai dati dei Censimenti del 1971 e del 2001. Analizzeremo, successivamente, la distribuzione ricavata dai dati (del gennaio 2007) dell'archivio anagrafico.

L'analisi dei dati censuari conferma il processo di semplificazione e individualizzazione delle strutture familiari.

Nei trent'anni che separano il Censimento del 1971 da quello del 2001, aumentano in valore assoluto le famiglie fino a tre componenti. Però, mentre le famiglie composte da una o due persone, aumentano anche il loro peso percentuale sul totale, per le famiglie di tre componenti avviene il contrario.

Tutte le altre famiglie di dimensioni più ampie diminuiscono in valore assoluto e diminuisce ancor di più il loro peso percentuale sul totale.

Dal 1971 al 2001, le famiglie unipersonali passano da 727 a 1.882, con un incremento del 159% e la loro percentuale sul totale aumenta di due volte, passando dal 10.5% al 22.2%.

Aumentano anche le famiglie di due soli componenti, che passano dal 23.5% del totale al 28.7%.

In definitiva, all'ultimo Censimento, le somma delle famiglie che non superano i due componenti è più della metà (50.9%) di tutte le famiglie residenti a Montevarchi.

Crolla il numero delle famiglie numerose: quelle di sei e più componenti passano dal 7.1% al 1.9% del totale; quelle formate da cinque persone passano da 721 a 460, dimezzando il loro peso percentuale (dal 10.4% al 5.4%).

Insomma, dagli anni settanta agli anni duemila, si assiste ad una vera e propria rivoluzione strutturale dell'universo delle famiglie.

Questo trend si conferma, anzi si accentua, in questi ultimi anni.

Dai dati dell'archivio anagrafico, risulta che, all'inizio del 2007, le famiglie di una sola persona sono 2.575 (pari al 27.1% del totale delle 9.488 famiglie residenti a Montevarchi). Il loro numero si avvicina

moltissimo a quello delle famiglie composte da due persone (che sono le più frequenti, essendo 2.679, ovvero il 28,2%).

Le famiglie unipersonali, inoltre, superano il numero delle famiglie di tre persone, le quali, rispetto al 2001, continuano pur sempre ad aumentare, anche se di poco (le famiglie di tre componenti sono 2.185, pari al 23.1%).

Tutti gli altri tipi di famiglia (di quattro, cinque e sei e più componenti) diminuiscono.

All'inizio del 2007, le famiglie di quattro persone sono solo il 15.2% del totale (meno di una ogni sei), quelle di cinque persone il 4.2% e le famiglie di sei e più persone l'1.6%, cioè una rarità.

Naturalmente, in rapporto a questa distribuzione per numero di componenti, cambia anche il peso delle diverse tipologie familiari.

Il Censimento generale della popolazione ci permette di approfondire questo aspetto dell'universo delle famiglie di Montevarchi.

LA TIPOLOGIA DELLE FAMIGLIE

Il processo di ristrutturazione, che ha investito l'universo delle famiglie, ha portato ad una diversificazione dei modelli di convivenza familiare.

I Censimenti della popolazione ci forniscono alcune utili informazioni e ci permettono soprattutto di fare confronti nel tempo e nello spazio.

Informazioni più aggiornate, anche se meno esaustive, si ricavano dall'archivio anagrafico.

All'ultimo Censimento del 2001, le famiglie formate da coppie, con o senza figli, erano 5.855, pari al 69.1% del totale.

Questo tipo di famiglie, nel loro complesso, diminuisce nell'intervallo intercensuario (erano 5.938, nel '91) e diminuisce ancor di più (di dieci punti percentuali) il loro peso sul totale, che nel '91 era pari all' 80.0% .

I dati degli ultimi due Censimenti ci dicono però che a Montevarchi, tra i nuclei formati da coppie, aumentano leggermente le coppie senza figli (che passano da 2.204 nel '91 a 2.279, nel 2001) e diminuiscono le coppie con figli (da 3.734 nel 1991, pari al 57.2% di tutti i nuclei familiari, scendono a 3.576 , dato equivalente al 53.8% del totale).

Nel periodo, aumentano i nuclei formati da monogenitori.

Aumentano in modo impercettibile i padri soli con figli (dal 2.1% al 2.3%) e, in modo molto più consistente, le madri con figli (dal 6.9% al 9.6%). In pratica, nel 2001, il 10% dei nuclei familiari era composto da madri sole, con figli.

A Montevarchi, la percentuale di coppie con figli (pari come abbiamo visto al 53.8% dell'insieme dei nuclei familiari) è inferiore alla media della provincia di Arezzo (54.7%) e, in modo più marcato, alla media nazionale (57.5%). La percentuale è invece superiore a quella regionale, (52.5%).

Un'altra tipologia di convivenza, che è al centro della riflessione delle forze politiche e sociali, è quella delle coppie non coniugate e/o delle coppie di fatto.

Secondo i risultati dell'ultimo Censimento generale della popolazione 2001, la percentuale delle coppie non coniugate è, a Montevarchi, del 3.3%.

La presenza delle coppie non coniugate è, in percentuale, leggermente superiore alla media provinciale (2.8%), ma inferiore sia alla media toscana (4.2%) che , in minor misura, a quella nazionale (3.6%).

I dati più recenti sulle coppie di fatto eterosessuali ci dicono che, a Montevarchi, tale forma di convivenza è meno presente che nella media del Paese. Nel nostro Comune, tale forma di convivenza è sicuramente meno frequente, rispetto alle dimensioni che il fenomeno ha assunto nelle aree metropolitane.

I dati più recenti forniti dall'Istat, infatti, permettono di stimare intorno al 6% la percentuale delle coppie eterosessuali di fatto in Italia.

I dati del gennaio 2007 dell'anagrafe di Montevarchi permettono di stimare intorno al 4% la presenza nella nostra Comunità locale di tale tipologia di convivenza. E', questo, un valore inferiore di due punti percentuali al dato nazionale. Del resto, questi dati, a nostro avviso, confermano che il fenomeno delle coppie di fatto, non ha ancora assunto in Italia e, a maggior ragione a Montevarchi, un valore rilevante.

Basti pensare che, a livello di molti Paesi europei, come Francia, Germania, Inghilterra, la percentuale delle coppie di fatto eterosessuali è compresa in un intervallo tra il 40% ed il 46%.

Certo, la tendenza in Italia è all'aumento di tale forma di convivenza, come conseguenza dei processi di modernizzazione, delle trasformazioni

dei valori, dei problemi economici e sociali, innescati dalla globalizzazione, con cui il nostro Paese dovrà sempre di più misurarsi.

Tra le tante cause di tale tendenza, non ultime sono quelle legate ai processi di frammentazione e precarizzazione, che investono le giovani generazioni e che spingono a rinviare decisioni importanti ed impegnative, come quella del matrimonio.

I MATRIMONI

Per avere altri elementi di valutazione sui processi che sono alla radice dei cambiamenti dell'universo delle famiglie, può essere proficuo analizzare l'andamento e le caratteristiche dei matrimoni, così come è utile analizzare i dati relativi allo stato civile della popolazione residente.

In Italia, da più di trent'anni, (a parte nella seconda metà degli anni ottanta, quando si assiste per qualche anno ad un'inversione di tendenza), i matrimoni sono in continua diminuzione.

Nel 2005, si sono celebrati 250mila matrimoni, mentre nel 1972 i matrimoni celebrati erano 419mila. Si rileva, quindi, nel periodo, una forte diminuzione dei matrimoni, pari al 40%.

Tale tendenza va letta, naturalmente, nel quadro più generale delle trasformazioni dei comportamenti familiari.

In effetti, in Italia aumentano sia le coppie di fatto, sia l'età media al matrimonio.

Attualmente, si registra un'età media alle prime nozze intorno ai trentadue anni, che è un'età più elevata di quattro anni di quella della generazione dei genitori degli attuali sposi.

I motivi della posticipazione, così come emerge da ricerche sul campo, sono dovuti al completamento degli studi, alla ricerca di un'occupazione, ai processi di precarizzazione del lavoro (che riguardano soprattutto le giovani generazioni), e, non ultimo, a motivi di natura emotiva e relazionale all'interno della famiglia.

Un'altra tendenza, rilevata a livello nazionale, è l'aumento dei matrimoni celebrati con rito civile (pari al 32.4%). Le cause vanno ricercate soprattutto nell'incremento delle seconde nozze e dei matrimoni misti, ma anche nei cambiamenti nei valori etici e civili della popolazione italiana.

In Italia, aumentano, infine, i matrimoni con un almeno uno straniero, che erano, nel 2005, il 12.5% del totale dei matrimoni celebrati nell'anno di riferimento.

Queste tendenze nella trasformazione dell'istituto matrimoniale si rilevano naturalmente in tutto il Paese, ma in misura diversa nelle sue articolazioni territoriali.

Per Montevarchi, utilizzando la serie dei dati relativi ai matrimoni celebrati a partire dall'anno duemilauno, possiamo calcolare il quoziente medio di nuzialità del periodo e confrontarlo con quello nazionale del 2005.

A Montevarchi, il quoziente medio di nuzialità degli ultimi anni è pari 2.1 matrimoni per 1.000 abitanti. A livello nazionale, il quoziente è pari a 4.3 matrimoni per 1.000 abitanti.

Possiamo affermare quindi che, a Montevarchi, si rileva un indice sensibilmente inferiore alla media nazionale.

Superiore alla media nazionale è, invece, la percentuale di matrimoni civili, che nei primi anni duemila, è vicino alla metà del totale dei matrimoni celebrati nel Comune.

A Montevarchi, la percentuale è del 48.0%, mentre la media in Italia è, nel 2005, del 32.4%. La percentuale di matrimoni civili è, in Toscana, del 46.9%.

Nel nostro Comune, poi, la percentuale di matrimoni con almeno uno straniero è, come media degli ultimi tre anni, il 24.1%, valore che è circa il doppio del valore nazionale, pari al 12.5%. In Toscana, i matrimoni con almeno uno sposo straniero sono il 22.0%.

Utilizzando una serie di dati, trovata nell'Ufficio di stato civile del Comune e che si riferisce al totale dei matrimoni di cittadini residenti a Montevarchi, (indipendentemente, però, da dove il matrimonio è stato celebrato), possiamo affermare che tali matrimoni sono diminuiti, dalla

metà degli anni settanta agli anni duemila, di circa il 40%. I matrimoni sono passati infatti da 228 ogni anno, (valore riferito alla metà degli anni settanta) ad una media, negli ultimi cinque anni, di 141 matrimoni all'anno.

Questi dati non possono essere utilizzati per calcolare la nuzialità, che si riferisce ai matrimoni celebrati nel territorio Comunale, ma possono essere utili per stimare la tendenza del fenomeno in esame. Del resto, la variazione percentuale dei matrimoni, così stimata, coincide con la variazione dei dati nazionali, calcolata correttamente.

In definitiva, i matrimoni, a Montevarchi, diminuiscono in una misura che è in linea con i dati del Paese.

Negli ultimi anni, la nuzialità (numero di matrimoni per 1000 abitanti) è inferiore alla valore rilevato in Italia.

Più numerosi sono, invece, come abbiamo visto, sia i matrimoni civili, che i matrimoni con almeno uno sposo straniero.

Un altro dato interessante, ricavabile dall'archivio anagrafico e dai Censimenti, è la distribuzione della popolazione secondo lo stato civile.

La composizione della popolazione secondo lo stato civile costituisce un'informazione importante, per i suoi effetti sul comportamento

demografico, in quanto numerosi fenomeni presentano sensibili differenze, in relazione al fatto che una persona sia celibe (o nubile), coniugata, vedova, divorziata. Del resto, è chiaro che i cambiamenti sociali e dei valori condivisi hanno un impatto su questo carattere demografico e questo vale anche per gli effetti derivanti dai cambiamenti in atto nelle famiglie.

In Italia, il Censimento 2001 segnala, in prima approssimazione, una riduzione del numero dei celibi e delle nubili, con un decremento del 3.6%.

A Montevarchi invece si rileva, nell'intervallo intercensuario, un aumento del 4.8%.

In realtà, se si calcola l'aumento dei celibi e delle nubili sulla popolazione con età superiore ai 24 anni, si scopre un vero boom di celibi e nubili, con incrementi sia a livello nazionale che locale, che sono intorno al 50%.

Nel periodo intercensuale, nel nostro Comune, diminuiscono, pur in presenza di un aumento della popolazione residente, i coniugati, che passano da 12.066 a 11.813, con una diminuzione percentuale del 2.1%.

La loro percentuale sulla popolazione residente passa dal 55.6% al 53.1%.

Alla fine del 2006, il loro peso sulla popolazione è del 53.7%.

A Montevarchi, i vedovi aumentano, tra il 1991 ed il 2001, del 5.6%, incremento inferiore all'incremento relativo all'intero Paese, che è del 6.6%.

Nel 2001, la percentuale di vedovi sulla popolazione residente rimane, in ogni caso, più alta a Montevarchi (dove è il 9.2%) che in Italia (7.9%). Alla fine del 2006, la percentuale di vedovi cala leggermente, scendendo all' 8.7%. Siamo pur sempre in presenza percentuali rilevanti, avendo poco meno di un vedovo ogni dieci abitanti.

C'è da notare inoltre, che tra i vedovi, la grande maggioranza sono donne.

A Montevarchi, le vedove sono 1.714, ovvero l'84.1% del totale.

Tra i due ultimi Censimenti, assistiamo, infine, ad un forte aumento dei divorziati e dei separati legalmente, che passano, nel loro complesso, da 238 del 1991 a 568 nel 2001. L'incremento è del 139%, circa due volte l'incremento registrato a livello nazionale (70.5%).

In definitiva, anche i dati relativi allo stato civile della popolazione ci confermano i mutamenti in atto nelle unioni matrimoniali e nell'universo delle famiglie.

L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE

E LE FAMIGLIE

L'invecchiamento demografico è sicuramente il fenomeno strutturale più importante verificatosi negli ultimi trenta anni, fenomeno carico di conseguenze economiche, sociali e culturali.

Le cause sono ben note: calo della fecondità e aumento della vita media, con la riduzione della mortalità nelle età adulte e senili.

Gli scenari demografici che si possono disegnare per il futuro sono concordi nel confermare la sostanziale irreversibilità dell'invecchiamento demografico.

A Montevarchi, l'invecchiamento della popolazione è testimoniato dall'indice di dipendenza (52.5), dall'indice di vecchiaia (187.7%), dal numero degli anziani per ogni bambino (4.7), dalla percentuale di popolazione residente con 75 anni e più (11.2%) e di quella con 85 anni e più (3.0) ed infine dalla percentuale di popolazione con meno di cinque anni (4.0). Questi sono tutti indici calcolati sui dati del censimento 2001.

A Montevarchi, dal 1951 al 2001, l'indice di vecchiaia è passato da 49.7 a 187.7, aumentando quasi di quattro volte..

Nel 2001, l'indice risulta superiore di cinque punti alla media nazionale.

I dati dell'archivio anagrafico confermano il trend dell'invecchiamento della popolazione, anche negli ultimi cinque anni.

A Montevarchi, la popolazione con più di 65 anni supera, ormai, il 25% della popolazione residente. E' un processo, questo, che si intensificherà inevitabilmente nei prossimi anni, perché iscritto nelle attuali caratteristiche strutturali della popolazione.

E' un processo con forti ricadute sulle famiglie e generatore di una serie di problematiche importanti per la nostra società.

Ecco alcuni dati relativi all'inizio del 2007.

In primo luogo, le famiglie, che hanno almeno un componente con un'età superiore a 65 anni, sono 3.536, pari al 37.9% del totale di tutte le famiglie di Montevarchi.

Le famiglie, con almeno un componente con età superiore ai 75 anni, sono il 22%, in altri termini, più di una su cinque.

Solo questi dati ci fanno intuire come la famiglia sia investita da funzioni impegnative di assistenza agli anziani, di cui la società e le Istituzioni debbono essere consapevoli. Ma andiamo avanti.

Abbiamo visto come siano fortemente aumentate le famiglie unipersonali e come su questo processo abbia influito in larga parte, oltre il cambiamento dei valori e dei costumi, l'invecchiamento della popolazione.

All'inizio del 2007, le famiglie composte di una sola persona sono, a Montevarchi, 2.571, pari a ben il 27,1% del totale delle famiglie. Ma di queste, il 48.5% sono composte da persone con più di 65 anni, cioè una su due. Ancora: il 34% delle persone che vivono sole ha più di 75 anni. Ricordiamoci, inoltre, che, per la maggioranza, si tratta di donne anziane, che vivono sole.

Tra le famiglie di due componenti, il 56.6% ha, al suo interno, almeno una persona con più di 65 anni. Il 36.2% ha almeno una persona con più di 75 anni.

Questi dati ci dicono, ancora una volta, che l'aumento dei single, ed il processo di semplificazione delle strutture familiari, sono dovuti, in gran parte, al processo di invecchiamento della popolazione.

Del resto, è bene essere consapevoli che i cambiamenti demografici e, ancor di più quelli sociali, sono il portato di fattori complessi e interdipendenti.

Inoltre, dati come questi, che attestano le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione sulle famiglie, ci ricordano a quali fenomeni nuovi ed epocali ci troviamo di fronte.

A nostro avviso, l'invecchiamento della popolazione va affrontato in un'ottica non solamente assistenziale, ma con una nuova visione culturale e politica dei termini della questione.

Dal nostro punto di vista, emerge il ruolo decisivo che di fatto stanno svolgendo le famiglie nel farsi carico dei problemi inediti, che scaturiscono dall'invecchiamento della popolazione. Di questo, ci sembra, si debba tener conto da parte degli organi di Governo, sia locale che nazionale.

Un altro aspetto del cambiamento in atto nel mondo delle famiglie, e su cui vale la pena di riflettere in questo contesto, è relativo al ruolo delle donne.

LE DONNE E LE STRUTTURE FAMILIARI

Tra le cause che hanno portato ai cambiamenti nelle strutture familiari, ha giocato un ruolo importante, come abbiamo visto, la strategia riproduttiva delle coppie e le scelte, in modo particolare, delle donne.

Abbiamo visto che è dalla metà degli anni settanta che la fecondità diminuisce, anche se in questi ultimissimi anni c'è stata una lievissima inversione di tendenza, dovuta, però in gran parte, ai comportamenti riproduttivi differenziali degli immigrati stranieri.

Nell'analisi delle scelte riproduttive, c'è da tener conto, in primo luogo, delle condizioni concrete delle donne ed anche delle strategie di vita e di lavoro dell'universo femminile.

Ad esempio, la presenza delle donne sul mercato del lavoro, in assenza di adeguate politiche di assistenza e sostegno, può portare a rimandare o addirittura può portare a rinunciare alla maternità, con la conseguente diminuzione della natalità, della fecondità e con le inevitabili forti ricadute di tali scelte sulle caratteristiche strutturali delle famiglie.

In proposito, c'è da osservare che, in Italia ed in particolare in Toscana, negli ultimi anni, lo sviluppo dell'occupazione ha riguardato prevalentemente le donne.

Questa è la tendenza in atto, anche se, nel complesso del Paese, la presenza sul mercato del lavoro delle donne italiane non ha ancora raggiunto il livello riscontrato nei Paesi europei più sviluppati.

Questa tendenza si rileva anche in Valdarno e a Montevarchi.

A Montevarchi, il tasso di attività femminile (donne attive in età 15-64/totale donne residenti in età 15-64) è superiore alla media nazionale di circa nove punti, essendo intorno al 60%, ed è vicinissimo alla media europea.

Prendendo in considerazione questi dati, ci appaiono molto importanti, per la nostra realtà, politiche articolate di sostegno alle famiglie ed alle donne, per favorire la maternità. E' dimostrato infatti, dall'esperienza dei Paesi nord europei, che non esiste, in presenza di politiche mirate, una correlazione negativa tra fecondità ed tasso di attività delle donne. In tali Paesi, anzi, si registrano contemporaneamente ad alti tassi di attività femminile e livelli di fecondità superiori a quelli rilevati in Italia.

Le politiche di welfare sono importanti anche perché nel nostro Paese, in presenza di un forte aumento della popolazione anziana, è spesso la famiglia ad assumersi il carico dell'assistenza.

In questo scenario, essendo ancora abbastanza radicate le differenze di genere nel modello sociale di divisione del lavoro all'interno della famiglia, sono soprattutto le donne a farsi carico dell'assistenza attiva agli anziani, sia che questi vivano o no in famiglia. Come è noto, infatti, pur se aumentano le persone anziane sole, queste vivono spesso non lontano dai figli e dai parenti. In realtà, in Italia, esiste sempre, una rete informale (che assume nuove forme) di relazioni parentali e familiari, rete che produce assistenza e sostegno.

L'IMMIGRAZIONE E LE FAMIGLIE

Siamo consapevoli che l'immigrazione è uno dei fenomeni sociali più rilevanti degli ultimi venti anni. Un fenomeno, ormai strutturale, che sempre di più avrà, per vari aspetti, una ricaduta sulla vita quotidiana dei cittadini e che contribuirà a cambiare il nostro Paese.

E' una realtà da tener presente, ci sembra, anche nella riflessione sul tema delle famiglie.

A dicembre 2006, i cittadini stranieri iscritti all'anagrafe sono 1.942, pari all'8.4% della popolazione residente.

Si tratta di un valore sensibilmente più alto del dato nazionale, che vede l'incidenza della popolazione straniera attestarsi, alla fine del 2005, al 4.5%.

Nel 2006, le famiglie straniere sono 743, ovvero il 7.8% del totale delle famiglie. A noi sembra un dato significativo, e di cui tener conto, nell'affrontare i problemi delle famiglie montevarchine. Tanto più se si considera la dinamica crescente dell'immigrazione.

Alla fine del 2003, gli extracomunitari erano 1.282, con un'incidenza del 5.7%. Dopo tre anni, abbiamo visto che il peso percentuale sale all'8.4%,

con un incremento di quasi un punto percentuale all'anno. Se poi ricordiamo che al censimento del 1991 gli stranieri residenti risultavano 119, ci rendiamo conto del trend dirompente del fenomeno.

Le famiglie straniere saranno sempre più numerose e la loro presenza sempre più importante dal punto di vista sociale ed economico.

Le famiglie straniere sono famiglie giovani, con una dimensione media più grande (2.6 componenti) di quella delle italiane (2.4). Sono famiglie con problematiche specifiche, che dovranno sempre essere monitorate.

C'è infine da ricordare che la popolazione straniera, in particolare le donne (come le badanti), svolge, e svolgerà sempre di più, lavori di servizio, estremamente utili ed importanti per le famiglie di anziani, famiglie che abbiamo visto essere così numerose a Montevarchi.

CONSIDERAZIONI FINALI

DALL'ANALISI DEI DATI SULLE FAMIGLIE, SI EVIDENZIANO I SEGUENTI CONSIDERAZIONI:

- A) LA POLAZIONE DI MONTEVARCHI AUMENTA, A PARTIRE DAGLI ANNI NOVANTA, A CAUSA DELL'AUMENTO DELL'IMMIGRAZIONE. IL SALDO POSITIVO DEL MOVIMENTO MIGRATORIO COMPENSA, INFATTI, IL SALDO SEMPRE NEGATIVO DEL MOVIMENTO NATURALE.
- B) AUMENTA, IN MODO COSTANTE, E PIU' INTENSO RISPETTO A QUELLO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, ANCHE IL NUMERO DELLE FAMIGLIE DI MONTEVARCHI. DAL 1951 AL 2001, LA POPOLAZIONE AUMENTA DEL 31.4%, LE FAMIGLIE DEL 98.5%.

- C) L'AUMENTO DEL NUMERO DELLE FAMIGLIE DI MONTEVARCHI E', DALL'INIZIO DEGLI ANNI NOVANTA, SEMPRE PIU' ALTO DI QUELLO REGISTRATO A LIVELLO NAZIONALE, REGIONALE E PROVINCIALE.
- D) IMPETUSO E' L'AUMENTO DELLE FAMIGLIE MONTEVARCHINE, A PARTIRE DALLA FINE DEL 2001. DA TALE DATA, FINO ALLA FINE DEL 2006, NASCONO PIU' DI MILLE NUOVE FAMIGLIE ANAGRAFICHE.
- E) AUMENTANO SOPRATTUTTO LE FAMIGLIE COMPOSTE DA UNO O DUE COMPONENTI, CHE, A DICEMBRE 2006, RAPPRESENTANO IL 55.3% DEL TOTALE. LE FAMIGLIE DI UNA SOLA PERSONA SONO IL 27.1%, QUELLE DI DUE IL 28.2%

- F) INDUBBIAMENTE, DAGLI ANNI SETTANTA, L'INCREMENTO PIU' FORTE E' STATO QUELLO DELLE FAMIGLIE UNIPERSONALI (PIU' 159%).
- G) TALE DINAMICA PORTA ALLA DIMINUZIONE DELLA DIMENSIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE MONTEVARCHINE (2.4), CHE E' INFERIORE A QUELLA MEDIA NAZIONALE (2.6).
- H) NELL'ULTIMO PERIODO INTECENSUARIO, A MONTEVARCHI, DIMINUISCONO LE COPPIE CON FIGLI E AUMENTANO LEGGERMENTE LE COPPIE SENZA FIGLI. AUMENTANO SENSIBILMENTE LE MADRI SOLE CON FIGLI (NEL 2001, IL 9.6% DEL TOTALE).
- I) AL CENSIMENTO DEL 2001, LA PERCENTUALE DELLE COPPIE NON CONIUGATE E' PARI AL 3.0%, VALORE INFERIORE SIA ALLA MEDIA TOSCANA (4.2%), CHE NAZIONALE (3.6%). AL 2006, LE COPPIE

DI FATTO ETEROSESSUALI SONO IL 4%. QUESTO E' UN VALORE INFERIORE A QUELLO RILEVATO IN ITALIA (6%) E, ANCOR DI PIU', A QUELLO DEI PAESI EUROPEI MAGGIORMENTE SVILUPPATI.

J) A MONTEVARCHI, DAGLI ANNI SETTANTA AGLI ANNI DUEMILA, IL NUMERO DEI MATRIMONI CALA DEL 40%, COME NEL RESTO DEL PAESE. LA PERCENTUALE DI MATRIMONI CIVILI (48.0%) E' PIU' ALTA DELLA PERCENTUALE NAZIONALE. E' PIU' ALTA ANCHE QUELLA DEI MATRIMONI CON ALMENO UNO STRANIERO (24.1%).

K) L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE HA FORTI RIPERCUSSIONI SULLE FAMIGLIE. LE FAMIGLIE, CON ALMENO UN COMPONENTE CON ETA' SUPERIORE AI 65 ANNI, SONO IL 37.9%. QUELLE, CON UN COMPONENTE CON ETA' SUPERIORE AI 75 ANNI, SONO IL 22%. TRA LE

PERSONE CHE VIVONO SOLE, IL 48.5% HA PIU' DI 65 ANNI ED IL 34% PIU' DI 75. LA MAGGIORANZA DI QUESTE PERSONE SONO DONNE.

L) IL TASSO DI ATTIVITA' DELLE DONNE DI MONTEVARCHI E' PARI AL 60%, VALORE VICINO ALLA MEDIA EUROPEA. QUESTA CIRCOSTANZA, SOMMATA AI CARICHI DERIVANTI ALLE DONNE DALLA PRESENZA DELLE PERSONE ANZIANE, IMPONE, A NOSTRO AVVISO, L'ATTIVAZIONE DI MOLTEPLICI POLITICHE DI SOSTEGNO ALLE DONNE, PER FAVORIRE LA MATERNITA' E LA FECONDITA'.

M) VISTO IL CALO DEI MATRIMONI, SONO AUSPICABILI AZIONI RIVOLTE A FAVORIRE LA FORMAZIONE DI NUOVE GIOVANI COPPIE, NEL QUADRO DI POLITICHE GENERALI DI SOSTEGNO ALLE GIOVANI GENERAZIONI.

N) LE FAMIGLIE STANNO ASSUMENDO UN RUOLO IMPORTANTISSIMO NELL'ASSISTENZA ALLE PERSONE MOLTO ANZIANE E NELLA TUTELA DELLE GIOVANI GENERAZIONI, NELLA LUNGA FASE CHE PRECEDE IL CONSEGUIMENTO DELLA LORO AUTONOMIA ECONOMICA. A BEN VEDERE, E' LA FAMIGLIA CHE, IN MOLTI CASI, SVOLGE UN RUOLO ESSENZIALE NELLA DIFESA DI QUELLE CHE SONO, SPESSO, LE GENERAZIONI SOCIALMENTE PIU' DEBOLI E VULNERABILI: I GIOVANI E LE PERSONE MOLTO ANZIANE.

O) LA PRESENZA DEGLI IMMIGRATI STRANIERI E' IN CONTINUO AUMENTO. GLI IMMIGRATI SONO PIU' DELL'8.4% DELLA POPOLAZIONE. LE FAMIGLIE STRANIERE SONO IL 7.4% DEL TOTALE DELLE FAMIGLIE. E' UN FENOMENO IN CONTINUA

ASCESA, ED UNA POLITICA DELLA FAMIGLIA
DEVE TENERNE CONTO.